

Capitolo 2

Le due nascite

Alla narrazione dei due annunci, a Zaccaria e a Maria, della nascita di Giovanni e di Gesù, segue la narrazione delle due nascite.

Tra gli “Annunci” e le “Nascite” abbiamo meditato sulla “Visitazione di Maria ad Elisabetta” e sul cantico di lode al Signore il “Magnificat” proclamato da Maria.

Ci siamo soffermati sul “silenzio” che hanno avvolto i due annunci: dal mutismo di Zaccaria, e dal nascondimento, per cinque mesi, del concepimento di Elisabetta all’incontro tra le due donne, o, meglio tra i due bambini, non ancora nati, incontro animato dallo Spirito, che effonde tutta la gioia in una casa, tra i monti della Giudea.

Nel racconto delle due nascite, Luca si sofferma maggiormente sulla nascita e l’infanzia di Gesù.

Infatti se Luca racconta la nascita di Giovanni in due soli versetti (Lc 1,57-58), quella di Gesù ne occuperà una ventina (Lc 2,1-20); inversamente la circoncisione di Giovanni è raccontata in nove versetti (Lc 1, 59-67) seguiti dal Benedictus (Lc 1,68-79), mentre quella di Gesù è raccontata in un solo verso (Lc 2,21), seguito dalla presentazione al tempio e “Nunc dimittis” (Lc 2,22-38). Se un solo versetto racconta la crescita e la vita nascosta di Giovanni (Lc 1,80), ben quattordici versi raccontano la “Crescita e vita nascosta di Gesù” (Lc 2,39-40) e “Gesù dodicenne” (Lc 2,41-52).

2.1 Nascita di Giovanni (Lc 1,57-58) – Circoncisione di Giovanni (Lc 1,59-66) **Benedictus (Lc 1,67-79) – Crescita e vita nascosta (Lc 1,80)**

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsse la lingua, e parlava beneducendo Dio. ⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

La nascita di Giovanni, avviene quando “si compì il tempo del parto”, realizzando l’annuncio fatto a Zaccaria:

“L'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni” (Lc 1, 13).

L'angelo aveva anche detto:

“Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita” (L,14).

Ma coloro che si ralleghano con Elisabetta, in un primo tempo, sono solo “i vicini ed i parenti”, che vedono nella nascita di Giovanni, da genitori in età avanzata e con la madre sterile, il “segno” della “grande misericordia del Signore”. Nulla si dice di Zaccaria, ancora muto ed Elisabetta: per essi la gioia non può essere ancora piena.

Luca si sofferma a lungo sulla circoncisione di Giovanni e, in particolare, sulla imposizione del nome¹. Sorprende che Luca fa coincidere la circoncisione con l'imposizione del nome. Lo farà anche con Gesù. In realtà il nome veniva dato al momento della nascita ed era il modo con cui il padre lo riconosceva come figlio. Il nome aveva un significato molto importante². La circoncisione, invece, era il segno dell'appartenenza al popolo d'Israele, diventando eredi delle promesse fatte ad Abramo ed alla sua discendenza.

All'ottavo giorno il Battista diventa israelita come suo padre.

Toccava a Zaccaria dare il nome al figlio, ma, non potendolo fare, per il suo mutismo, i parenti volevano dare essi stessi il nome di suo padre al neonato. Ma Elisabetta, interviene in un modo inatteso: “No, si chiamerà Giovanni”(1,60).

Si suppone che Elisabetta non abbia saputo dal marito il nome del neonato, ma dallo Spirito, di cui ha già fatto esperienza:

“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo” (Lc 1,41).

Luca fa capire che Zaccaria non è solo muto, è anche sordo perché gli chiedono con “segni” come vuole chiamare il bambino. Zaccaria “scrive” su una tavoletta, confermando, con più fermezza : “Giovanni è il suo nome” (Lc 1,63). Tutti si stupirono per quel nome ed ancora di più per l'accordo tra Elisabetta e Zaccaria.

Giovanni, nome che significa “Il Signore fa grazia”, è il nome da tempo indicato dall'angelo. Zaccaria ha così obbedito a Dio e con la sua obbedienza ha rimediato alla sua incredulità.

“All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio” (Lc 1,64).

¹ Era costume greco e romano dare il nome a un bambino tra il settimo e il decimo giorno dalla sua nascita. Alla circoncisione Luca associa, come per Gesù, l'imposizione del nome, cosa che sembra non facesse parte del rito.

² Nel significato dei nomi di Zaccaria “Il Signore si è ricordato” e di Elisabetta “Il mio Dio ha giurato” troviamo il messaggio che Dio si ricorda delle sue promesse e le mantiene.

Se Zaccaria era muto quando avrebbe dovuto dare la benedizione all'uscita dal Santo, ora non è più muto e benedice non più il popolo, ma Dio. Intanto:

“Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui” (Lc 1,65-66).

Potremmo chiederci: Zaccaria è l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento o è il primo dei profeti nella chiesa? Zaccaria ed Elisabetta appartengono certamente all'Antico Testamento, ma è anche vero che Zaccaria è l'incredulo “sordo e muto” al quale il Cristo ha dato udito e parola, come farà in tutta la sua predicazione:

“Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore” (Lc 11,14).

Possiamo concludere dicendo che Zaccaria ed Elisabetta, come tutti i “personaggi” del “Vangelo dell'infanzia” sono i testimoni del passaggio “dall'uno all'altro estamento”.

Benedictus (Lc 1,67-79)

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:

⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
⁷¹salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,

⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».

Zaccaria, “colmato di Spirito Santo”, non si mette solo a parlare, ma “profetizza”, proclamando il “Benedictus”.

Il Cantico di Zaccaria (il Benedictus) contiene la risposta alla domanda che i vicini si facevano su Giovanni: “Che sarà mai questo Bambino?” (Lc 1,66).

Il Benedictus, come abbiamo già visto per il Cantico di Maria (il Magnificat), è ricco di testi veterotestamentari³ (Genesi, Salmi, Isaia...). Entrambi i cantici sono inseriti nella “Liturgia delle ore”: il Benedictus nelle lodi del mattino ed il Magnificat nei vesperi.

Il Benedictus consta di due parti.

La prima parte - versi 68-75 - si apre con la benedizione rivolta al Signore:

“Benedetto il Signore, Dio d'Israele perché ha visitato e redento il suo popolo”.

Soffermiamoci su “Il Signore ha visitato...il suo popolo”. Il tema della visita di Dio è molto frequente nella Scrittura.

Appare per la prima volta in Gn 21,1:

“Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso”.

Sara concepì e partorì Isacco.

Molte altre volte Dio è venuto a visitarci:

“Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe” (Gn 50,24-25).

“Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto” (Es 3,18).

“Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono” (Es 4,31).

“Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo»” (Lc 7,16).

Questa lunga storia di visite raggiunge l'apice proprio nel primo verso del Benedictus: nella persona di Gesù, Dio ha visitato e redento il suo popolo.

I profeti lungo i secoli avevano tenuto viva, in Israele, l'attesa del Messia, del “Salvatore potente” atteso dalla discendenza davidica.

Ma da chi siamo salvati e liberati? Siamo salvati “dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano” e “liberati dalle mani dei nemici”.

Zaccaria traccia un significativo ritratto profetico di Cristo.

I nostri nemici sono le “tentazioni” dalle quali Cristo è sempre pronto a rialzarsi.

³ “Veterotestamentari” sono i testi dell'Antico Testamento.

Vi sono uomini che “ci odiano” e “ci sono nemici”. Liberarsi da loro, non significa però sterminarli, ma “riconciliarsi” con loro in Cristo.

La venuta del Messia manifesta la fedeltà di Dio al “giuramento fatto ad Abramo”:

“In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra” (Gen 12,3).

In Cristo quindi non solo l’Antico Testamento (“Dio ha concesso misericordia ai nostri padri”), ma tutti i popoli, di tutti i luoghi e di tutti i tempi trovano misericordia.

Ma siamo “liberati” per quale scopo?

“Per servirlo, senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni” (Lc 1,74-75).

La libertà cui Dio chiama Israele ed ognuno di noi non è la libertà per fare quello che si vuole...così si diventa schiavi del proprio io. E’ la libertà per “servire” Dio, come al tempo dell’esodo, quando gli israeliti furono liberati dalla schiavitù “per servire Dio su questo monte” (Es 3,12).

Ce lo ricorda Paolo:

“Cristo ci ha liberato per la libertà! Siate dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il gioco della schiavitù! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siete invece a servizio gli uni dagli altri” (Gal 4, 1 e 13).

Nella seconda parte - versi 76-79 – Zaccaria si rivolge direttamente a Giovanni, riconosciuto come “profeta dell’Altissimo”⁴, riprendendo ciò che l’angelo gli aveva detto:

“Ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto” (Lc 1,16-17).

Giovanni indicherà il Messia e preparerà il popolo alla sua venuta con la predicazione penitenziale. C’era urgenza della conversione a causa del peccato. Ma la remissione dei peccati, “grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio”, si sarebbe attuata solo per opera di Cristo.

Il Messia avrebbe fatto risplendere la luce divina su coloro che erano avvolti dalle tenebre del peccato, per guidarli sulla via della pace. Ricordiamo alcune antiche profezie:

“Per voi sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia” (Mal 3,20).

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse” (Is 9,1).

Crescita e vita nascosta (Lc 1,80)

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

⁴ Gesù, secondo l’annuncio dell’angelo, verrà chiamato “Figlio dell’Altissimo” (1,32).

Giovanni aveva lasciato la famiglia ed il villaggio di Ayn Karem per vivere in regioni deserte dove “cresceva e si fortificava nello spirito fino al giorno della sua manifestazione ad Israele” (Lc 3,1-18).

Perché va nel deserto? Perché è nel deserto che si fa esperienza del “silenzio”. Nel silenzio, lontani dal chiasso, dai rumori che riempiono la nostra giornata, è più facile interrogarci su ciò che è “essenziale” nella nostra vita fino ad “incontrare Dio” e “ritrovare noi stessi”. Non è necessario allontanarsi dalle mura di casa!

Approfondimento personale

Dio chiede la nostra collaborazione alla sua opera di salvezza. Penso ad una opera di salvezza, di realizzazione del senso dell’esistenza al di fuori del Vangelo?

Siamo consapevoli che ogni nostra opera è piccola cosa di fronte al dono della sua grazia?

Giovanni Battista è riconosciuto come “profeta dell’Altissimo”. Conosci oggi dei profeti che, con la testimonianza della loro vita, aprono strade di speranza per tutti?

Pregare con i salmi

Dopo aver sollevato gli occhi verso i monti della Giudea (Sal 121) e verso Gerusalemme (Sal 122), ora il pellegrino li rivolge al Signore, colui che dimora nei cieli, e parla direttamente a lui per la prima volta. Pur rapito dalla bellezza della città santa, non può dimenticare le sofferenze, dovute al disprezzo ed allo scherno degli arroganti. Per questo supplica insistentemente e con fiducia al Signore di esserne liberato.

Dall’io passa al noi. Prega anche per chi non lo accompagna nel suo lungo cammino: “Pietà di noi, Signore, pietà di noi”.

Salmo 123

Pietà di noi, Signore, pietà di noi

A te sollevo i miei occhi,
a te che abiti nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava,
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
perché troppo siamo sazi di disprezzo.
Troppo siamo sazi
dello scherno dei superbi,
del disprezzo degli orgogliosi.